



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, giovedì 26 settembre 2013*

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## L'iniziativa Il console tedesco e il rappresentante della cultura dell'Avana per «Agendo 2013» Cuba, Berlino e la vocazione napoletana

NAPOLI - C'è un po' di Napoli in ogni città del mondo. Ed è per questo che la "napoletanità" la puoi esportare quando viaggi, è quella marcia in più che ti fa scoprire in ogni luogo aspetti inconsueti. È questo il senso di «agendO 2014 Terra», la nuova agenda di Gesco edizioni. Alla presentazione di ieri il console onorario della Germania, Giovanni Caffarelli, che ha detto di Berlino, raccontata da Raffaele Ferrè: «Una città piena di giovani e di vita, dove c'è stata una fusione straordinaria tra le due parti». Di Cuba invece ha parlato il presidente dell'Istituto di Cooperazione Italia Cuba, Alessandro Senatore, a margine del racconto di Alessandra Del Giudice su L'Avana: «Lo stato anticapitalista per eccellenza, in cui l'embargo impedisce di commerciare con gli

Stati Uniti e dove una donna può studiare gratis all'università». Uno spaccato del movimento zapatista del Messico lo ha portato la studiosa Annamaria Beninati, in merito allo scritto di Luca Romano su Buenos Aires: «Cinque milioni di indigeni che convivono con lo Stato ma che hanno una loro autonomia, perfino nell'orario: sono dopo di un'ora rispetto a quello ufficiale». Alla presentazione moderata da Francesco De Core, presenti anche Vittorio Russo e il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo. L'attrice Marina Tagliaferro ha letto alcuni brani. Curata da Teresa Attademo e Ida Palisi, l'agenda, in tre colori - nero, turchese e rosso - può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice.

**Elena Scarici**



Marina Tagliaferri legge alcuni brani dell'agenda

**Innovazione**

## Premio Giovannini per i neo laureati

NAPOLI - Giunge alla quinta edizione il Premio «Nostalgia di Futuro» in ricordo di Giovanni Giovannini, organizzato dall'Associazione «Amici di Media Duemila» in collaborazione con la Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali) e «Osservatorio TuttiMedia». Il prestigioso premio ha lo scopo far emergere persone, enti, società e organizzazioni che contribuiscono, con idee, progetti e realizzazioni, ai progressi nel campo della comunicazione,

dove oggi i social media sono protagonisti. I vincitori avranno l'opportunità di compiere un periodo di stage presso importanti aziende, editoriali. La partecipazione è riservata agli studenti di tutte le Facoltà di Università pubbliche e private italiane che abbiano discusso, da settembre 2012 al settembre 2013, tesi riconducibili al tema scelto per l'edizione 2013. E' possibile scaricare il bando e la domanda di partecipazione direttamente dal sito di [MediaDuemila.it](http://MediaDuemila.it).

**Parteciperanno alla festa del Centro democratico. Stasera via alla due giorni di Sel**

## Arrivano i ministri Kyenge e Orlando

**NAPOLI** — Inizia questa sera la festa regionale di Sel («Fondata sul lavoro, per la Costituzione») che si svolgerà all'interno della Villa Comunale di Castellammare di Stabia. Alle 20 sono attesi il governatore della Campania Stefano Caldoro, il segretario regionale della Cgil Franco Tavella e il Presidente Confindustria Campania Sabino Basso. Titolo del dibattito: «La crisi della Campania: ripartire da lavoro e sviluppo». Al via invece domani a Torre del Greco la prima festa nazionale del Centro

democratico, che durerà fino a domenica. Il ministro per l'Integrazione e le politiche Giovanili Cécile Kyenge interverrà al dibattito «Integrazione e solidarietà». Attesi, tra gli altri, anche il ministro per l'Ambiente Andrea Orlando, il segretario nazionale del Pd Guglielmo Epifani e Nichi Vendola.

## I volontari del Touring club aprono le porte della basilica

Da domani, cittadini e turisti potranno accedere alla Basilica di San Giovanni Maggiore nei pressi dell'Università Orientale grazie all'accordo tra Touring e Fondazione Ordine degli Ingegneri di Napoli.

Tutti i giovedì e i venerdì dalle 10 alle 17 gli oltre cinquanta volontari del Touring Club Italiano accoglieranno i visitatori che potranno ammirare il luogo dove, secondo la tradizione, venne seppellita Partenope, la sirena cui i Cumani attribuivano la fondazione di Napoli. La chiesa, nel cuore del centro storico del capoluogo campano e rimasta chiusa per oltre 42 anni (fino al 2012), è tra le più antiche della città e conserva numerose testimonianze della sua lunga storia come l'affresco settecentesco raffigurante la Predicazione del Battista ai discepoli, santo cui è dedicata la chiesa, le ultime testimonianze dell'antico soffitto (cap-

pella di San Raffaele) crollato negli anni '70 e l'altare maggiore di Domenico Antonio Vaccaro dietro al quale è ben visibile l'abside paleocristiana risalente al VI secolo e costituita da quattro arcate poggianti su pilastri.

Oltre alla Basilica di San Giovanni Maggiore i «Volontari Touring per il Patrimonio Culturale» sono attivi presso la Reale Pontificia Basilica di San Giacomo degli Spagnoli, momentaneamente chiusa al pubblico per lavori di ristrutturazione.

Il Touring Club Italiano è alla ricerca di nuovi Volontari per il Patrimonio Culturale a Napoli per permettere a cittadini e turisti di ammirare le bellezze culturali della città. Diventare volontari è semplice e molto gratificante. I Volontari, al termine di un incontro di formazione, si impegnano ad accogliere i visitatori, sorvegliare e presidiare i luoghi anche in occasione di manifestazioni

culturali. Per informazioni è possibile contattare il numero 342.7225705 oppure visitare il sito [www.apertipervoi.it](http://www.apertipervoi.it).

«Aperti per voi» è un'iniziativa nata nel 2005 per volontà del Touring Club Italiano, che vede la collaborazione con le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici per rendere fruibili siti artistici, culturali e religiosi, spesso chiusi al pubblico (o aperti solo con forti limitazioni di orario).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SAVE THE CHILDREN IN PIAZZA

Da oggi a Piazza Dante a Napoli fa tappa la Campagna Every One di Save the Children, per fermare la mortalità infantile, che ogni anno nel mondo provoca la morte di oltre 6 milioni di bambini con meno di 5 anni, per malattie banali e curabili come morbillo, diarrea, polmonite, complicazioni neonatali. Nel Villaggio Every One, dedicato alle famiglie, ai bambini e alle scuole, attraverso installazioni interattive ed esperienze sensoriali ludico-educative, vengono illustrati il lavoro degli operatori di Save the Children e le semplici soluzioni che possono salvare la vita a milioni di bambini.

All'inaugurazione del Villaggio, alle ore 10.00, intervengono, tra gli altri il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**; **Arturo Scotto**, della Commissione Affari esteri della Camera e presidente del Comitato permanente su Africa e questioni globali; **Valerio Neri**, direttore generale di Save the Children; e l'attore **Francesco Paolantoni**. Nella mattinata sarà diffuso il nuovo rapporto "Mondi dispari. Ridurre le disuguaglianze per combattere la mortalità infantile", sulla stretta relazione e interdipendenza fra povertà, disuguaglianze e mortalità infantile.

## La solidarietà

# Con Save the children a piazza Dante

Oggi alle 10 a piazza Dante a Napoli, farà tappa la Campagna Every One di Save the Children, per fermare la mortalità infantile, ovvero la morte ogni anno nel mondo di oltre sei milioni di bambini con meno di cinque anni, per malattie banali e curabili come morbillo, diarrea, polmonite, complicazioni neonatali.

A piazza Dante verrà inaugurato ed aperto gratuitamente al pubblico fino a domenica, dalle 10 alle 20 il nuovo Villaggio Every One, dedicato alle famiglie e ai bambini, alle scuole e alle persone di ogni età: un grande spazio di 170 mq in piazza per racconta-

re, attraverso installazioni interattive ed esperienze sensoriali ludico-educative, il lavoro degli operatori di Save the Children sul campo e le semplici soluzioni che possono salvare la vita a milioni di bambini. All'inaugurazione interverranno, tra gli altri, Roberta Gaeta assessore al Welfare, l'onorevole Arturo Scotto, Presidente del comitato Permanente su Africa della Commissione Affari Esteri della Camera, Filippo Ungaro Direttore Comunicazione, Campagne, Volontari Save the Children e l'attore Francesco Paolantoni.

In mattinata sarà diffuso il rap-

porto «Mondi dispari. Ridurre le disuguaglianze per combattere la mortalità infantile» e il quarto Rapporto di aggiornamento sulla Campagna Every One.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il premio

# Sali a bordo del «Bateau» vinci i biglietti Champions

«Sali sul Bateau Mouche e vinci la Champions». Il responsabile del progetto "Bateau Mouche", Carmine Attanasio, mette in palio un invito per due persone per Napoli Marsiglia del 6 novembre 2013. «Il nostro proposito è legare il successo del Napoli calcio al successo ottenuto in queste mese di settembre dal "Bateau Mouche"» è quanto afferma il consigliere comunale Carmine Attanasio responsabile del progetto. Fra tutti coloro che acquisteranno un biglietto per le ultime due giornate del Bateau Mouche (sabato 28-09 e domenica 29-09) sarà

estratto un invito valido per due persone per la partita di Coppa dei Campioni Napoli - Marsiglia del 6 novembre 2013 (Tribuna autorità) Le partenze sono alle ore 10 - 12 - 15 - 17. «Il Bateau Mouche - ha dichiarato il responsabile operativo di Alilauro Ciro Pisacani - è stato accolto non solo dai turisti ma dagli stessi Napoletani in modo clamoroso considerato l'afflusso dei passeggeri. L'intenzione della nostra società è quella di continuare con questa splendida iniziativa e dopo l'escavo operato dall'autorità portuale di Napoli presso il porticciolo di

Mergellina, se non ci saranno problematiche tecniche ostative, di certo potrà continuare e migliorare».



**Nel Golfo** In giro sul Bateau Mouche



**Il festival**

# Come essere un po' felici e farsi un giro in taxi

**Ida Palisi**

«**L**a felicità è una lepre meccanica inseguita per tutta la vita». La frase è di Maurizio de Giovanni, ieri stracitato sui social network per la sua partecipazione all'edizione 2013 dell'Arte della felicità, sia come ospite del primo della serie dei *Dialoghi in casa* che come passeggero dei *Taxi della felicità*, una delle novità della nona edizione della rassegna. Martedì sera si sono tenuti i primi due dialoghi: quello con la filosofa Simona Marino sul desiderio e la mancanza, e l'affollatissimo incontro allo Studio Spazio 137 A di Corso Vittorio Emanuele, sul desiderio estremo, che ha visto protagonista appunto de Giovanni con l'attrice Marialuisa Firpo per le letture e la designer - calligrafa Gabriella Grizzuti.

«Il desiderio è un motore che muove la vita - ha detto lo scrittore napoletano - perché nasce sempre per qualcosa che non si ha. E la felicità è una condizione transitoria che si può provare per pochi attimi e di cui spesso si ha coscienza solo dopo averla vissuta». Lo scrittore ha letto anche un racconto (ispirato a un caso di cronaca vero) sul desiderio inteso erroneamente

come senso del possesso, e il primo capitolo del nuovo libro dei *Bastardi di Pizzofalcone*, in uscita a dicembre con il titolo *Buio* (sempre per Einaudi), in previsione di una serie tivù in quattro puntate sulla Rai.

Oggi altri due dialoghi in case private; sul sacro con il sacerdote e psicologo Antonio Maione e sul tema «Desiderare è un motore a scoppio?», con il giornalista Marco Salvia, esperto di sufismo.

La rassegna organizzata da Luciano Stella e Francesca Mauro, ha visto ieri per tutta la giornata, girare in taxi quattro ospiti illustri - oltre a de Giovanni, l'attrice Cristina Donadio, lo psicologo Oscar Nicolaus e l'assessore comunale alle Politiche giovanili Alessandra Clemente - offrendo a passeggeri casuali corse gratuite in cambio di idee e opinioni sulla felicità, proprio come fa il tassista protagonista del film d'animazione *L'arte della Felicità*, presentato all'ultimo festival di Venezia (prodotto da Luciano Stella e firmato dal napoletano Alessandro Rak) e proiettato in anteprima lunedì scorso al Modernissimo, in apertura del festival.

Le anteprime cinematografiche sono l'altra novità della rassegna: stasera sarà la volta di «The black power mixtape 1967-1975» (20,30/22,30, sempre al Modernissimo) dello svedese Goran Olsson, documentario sul

movimento americano di quegli anni, mentre domani ci sarà «5 broken cameras» di Emad Burnat e Guy Davidi, primo documentario palestinese candidato all'Oscar e già vincitore del Sundance festival. E mentre proseguono gli eventi itineranti - quest'anno ospitata anche nel convento di San Domenico Maggiore - l'edizione 2013 propone tra le novità performance teatrali nelle stazioni di Vanvitelli e Dante della metro 1 e alla funicolare centrale, a cura del Teatro dell'Anima. L'appuntamento è per sabato 28, giorno pieno di eventi e incontri interessanti: oltre all'astrologia sui generis di Mario Pesatori e a una mattinata al convento di San Domenico Maggiore sospesa tra meditazione e desiderio, alle 11,30 ci sarà un confronto tra l'opinionista Luca Sofri e la giornalista e scrittrice Daria Bignardi (marito e moglie) su «Il desiderio di esserci: media e informazione», introdotti da Daniele Pitteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Desiderio e appagamento**

Maurizio de Giovanni ospite e passeggero a «L'arte della felicità»

Alfano: Terra dei fuochi emergenza nazionale

## Campania avvelenata 3000 aree da bonificare

Fondi dalle confische: intesa bipartisan

Campania dei veleni. Il piano regionale bonifiche censisce 183 siti a provata contaminazione e 3000 aree da analizzare. Per mettere in sicurezza l'intero territorio sarebbero necessari 531 milioni. Usare i beni sequestrati ai clan per bonificare i terreni inquinati dalle cosche. La proposta di Raffaele Cantone è rilanciata in una interpellanza dalla senatrice Rosaria Capacchione firmata da 41 senatori, appoggio bipartisan che può diventare misura concreta.

> Calò, Cioffo, De Crescenzo e Pignataro alle pagg. 12 e 13

### Terra dei fuochi

# Rifiuti tossici, servono 500 milioni per scongiurare l'ultimo disastro

## La catastrofe: 183 siti inquinati, 3000 aree sospette, 20 anni di scempi

**Daniela De Crescenzo**  
**Lorenzo Calò**

Campania al veleno. Già lo sappiamo: i fusti tossici ritrovati in questi giorni sono solo una piccolissima parte dei veleni interrati dai clan. Il ministro Alfano ha sottolineato che quello che ci troviamo ad affrontare è un caso nazionale. Definirne le dimensioni e i contorni è il primo passo da fare per affrontarlo.

Il piano regionale delle bonifiche censisce 183 siti a provata contaminazione e 3000 aree da analizzare. Conferma così i report del 2008 dell'Arpac che aveva individuato 300 siti e quello del 2011 della Sma che ne aveva trovati 405. Per il momento, però, è cominciata la messa in sicurezza di una sola zona, che comprende le discariche Resit, Novambiente e Masseria del Pozzo nel Giuglianeso, per la quale il perito della Procura Giovanni Balestri ha previsto il disastro ambientale entro il 2064. Per mettere in sicurezza l'intero territorio sarebbero necessari 531 milioni. Sono, invece, stati stanziati 5 milioni per i Comuni della Terra dei fuochi, 5 milioni per un progetto della Sma (che non è ancora decollato) e 20 milioni per le discariche

di Giugliano e dintorni. Eppure i numeri, drammatici, non bastano a spiegare un disastro lungo trenta anni. Per tentare un ragionamento utile bisogna distinguere tre tipi di veleni: quelli seminati

dai singoli cittadini e dalle imprese fuori legge nella Terra dei fuochi; quelli sversati nelle discariche gestite dalle imprese della camorra spa insieme ai rifiuti autorizzati, quelli seppelliti dai clan nelle campagne ma anche sotto le strade di scorri-

mento e alle periferie dei centri abitati. I racconti dei pentiti, le inchieste della magistratura rivelano una catastrofe di proporzioni enormi: restituire ai campani la loro terra richiederà non solo fondi cospicui, ma anche un meccanismo capace di assicurare che i boss non gestiscano la bonifica dei terreni che hanno avvelenato. Il problema forse più facile da risolvere, anche se dirlo oggi sembra paradossale, è proprio quello

dei roghi alla diossina: i focolai sono ben individuati, e i cinquanta milioni stanziati dovrebbero aiutare i Comuni a raccogliere e a smaltire correttamente tutto quello che è stato abbandonato illegalmente. Poi bisognerà sorvegliare per evitare che si ricominci daccapo. Il prefetto per la Terra dei fuochi Donato Cafagna inizierà proprio domani una serie di incontri con gli amministratori interessati che si concluderanno a dicembre.

Molto più complesso risanare le aree inquinate dagli sversamenti apparentemente legali ma realmente letali: ci sono le discariche gestite a Giugliano da Vassallo e Chianese, manager dei casalesi, quella di Pianura dei Di Francia,

ma anche quelle di Somma Vesuviana dove sono stati rotti i sigilli della vecchia discarica gestita dai La Marca (colpiti da interdittiva antimafia perché ritenuti vicini ai Fabbrocino) e sono continuati gli scarichi abusivi. Stessa situazione a Ercolano. Nel Casertano bisognerà arginare i veleni della Sogeri e della discarica Bortolotto. Gaetano Vassallo ha parlato di liquidi che «quando arrivavano con cisterne speciali in acciaio inox anticorrosive, friggevano e scioglievano la plastica» e di sostanze che quando venivano sversate «producevano la morte immediata di tutti i ratti». A Pianura sono arrivati i fanghi dell'Acna di Cengio e di Marghera, le aziende più inquinanti d'Italia. Le discariche non erano correttamente impermeabilizzate e - sostiene Balestri che ha analizzato l'area giuglianese - i veleni hanno penetrato la terra corrodendone le viscere. Ieri a Qualiano nell'ex sversatoio Campanile sono venuti alle luce fusti di metallo vuoti: il loro temibile contenuto è probabilmente già finito nei terreni circostanti. In località Cavuncella, invece, sono stati ritrovati fanghi, insieme a lastre di eternit, materiale da costruzione e demolizione, rifiuti sanitari e guaine bituminose. Nel Casertano sono stati censiti 34 siti a rischio tra Marcianise, Maddaloni, Aversa, Villa Literno. Desta particolare preoccupazione l'area di stoccaggio di via Santafede, a Maddaloni, la strada che

costeggia Caserta-Salerno. Confermata l'alta pericolosità dell'area dell'Ippocampo e dei Laghetti di Castelvolturno. Nella stessa zona ci sarebbero almeno 200 discariche abusive.

Tutto questo è successo. Lo sappiamo. Del resto stiamo faticosamente ripercorrendo le tracce. Già nel febbraio del 1991 al pronto soccorso del Cardarelli si presentò un tale Mario Tamburrino: aveva gli occhi distrutti dai miasmi provenienti dalle sostanze letali che aveva trasportato con il suo camion. Ne fece ritrovare qualcuno a Villaricca. Poi sparì, emigrò in Argentina. Di barili tossici parlò anche Carmine Schiavone prima alla commissione Ecomafie poi nel 2001 nella deposizione al processo Spartacus: segnalò veleni interrati sotto lo stadio di Casal di Principe, ma i successivi accertamenti non ne trovarono segni. Vassallo raccontò di sversamenti sotto l'asse mediano: per ritrovare le sostanze malate bisognerebbe distruggere la strada. Le dichiarazioni dell'ultimo pentito dei Casalesi, Luigi D'Ambrosio, in questi giorni stanno confermando i sospetti su cui da tempo sta lavorando la Dda: terreni concimati con

fanghi tossici, metalli pesanti e sostanze chimiche che hanno avvelenato alla radice le coltivazioni di Trentola Ducenta, Ischitella, Lago Patria ma anche di parte del Mondragonese. Zona di nettarine, di ortaggi di alta qualità, di Falerno e di mozzarella. Da una settimana - su indicazione dell'uomo che avrebbe contribuito a interrare i rifiuti - si sta scavando a Casal di Principe, in due terreni fra via Circumvallazione e via Sondrio: uno appartenente a una società immobiliare (riconducibile alla famiglia Passarelli) sequestrato dalla magistratura, l'altro di proprietà della Curia di Aversa. Si resta ancora in attesa dei risultati delle analisi sui campioni di terreno e acqua prelevati (la falda è a 11 metri): si sospettano fanghi industriali, sostanze di scarto della lavorazione. Amianto è stato invece trovato nelle discariche abusive tra Villa Literno, Villa di Briano, Casapesenna, San Marcellino, Gricignano di Aversa, Carinaro. Insomma, una cosa è certa: nessuno può più dire «io non sapevo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ora X**  
Senza  
interventi  
radicali  
e rapidi  
nel 2064  
l'area sarà  
deserta

**Al Grenoble**

# Napoli Film Festival al via con Nannarella

**U**n omaggio ad Anna Magnani, scomparsa 40 anni fa, inaugurerà oggi pomeriggio il quindicesimo Napoli Film Festival, pronto poi ad entrare nel vivo dal 30 settembre al 6 ottobre al cinema Metropolitan.

A Nannarella la kermesse diretta da Mario Violini, dedica anche il suo manifesto ufficiale, con l'immagine di Dino Cavicchioli tratta dal film *Mamma Roma*. La serata (a ingresso gratuito) al Grenoble sarà una maratona cinematografica che partirà alle 17.30 con «L'onorevole Angelina», film del 1947 diretto da Luigi Zampa che valse all'attrice la Coppa Volpi co-

me miglior attrice protagonista alla Mostra di Venezia e il Nastro d'Argento. A seguire, alle 18.45 ci sarà un intervento di Valerio Caprara, critico cinematografico e presidente della Film Commission Regione Campania. Poi, alle 19, «Bellissima» di Luchino Visconti che vide la Magnani ancora premiata con il Nastro d'Argento nel 1952. A chiudere, alle 21, verrà proiettato «La rosa tatuata» di Daniel Mann che le valse l'Oscar come miglior attrice protagonista nel 1955.

**L'anniversario**

La sfida della libertà  
in Quattro Giornate

**Gabriella Gribaudo**

**I**l 12 settembre 1943 i soldati tedeschi entravano nell'università, saccheggiavano, asportavano attrezzature scientifiche, sparavano colpi di mitragliatrice all'impazzata e appiccavano il fuoco. Intanto avevano rastrellato tutta la popolazione dei dintorni, l'avevano obbligata a schierarsi di fronte al-

le scale dell'università, dove avevano condotto un marinaio accusato di aver lanciato una bomba contro i tedeschi.

> **A pag. 23**

**L'anniversario**

# Napoli 1943, le Quattro Giornate di un popolo che diventò libero

Dall'università al Vomero, dalla Sanità a Ponticelli: ragioni e sentimenti nel furore della battaglia

**Gabriella Gribaudo**

**I**l 12 settembre 1943 i soldati tedeschi entravano nell'università, saccheggiavano, asportavano attrezzature scientifiche, sparavano colpi di mitragliatrice all'impazzata e infine appiccavano il fuoco. Intanto avevano rastrellato tutta la popolazione dei dintorni, l'avevano obbligata a schierarsi di fronte alle scale dell'università, dove avevano condotto un marinaio accusato di aver lanciato una bomba contro i tedeschi. Un uomo in borghese, italiano, controllava e dava ordini alla popolazione. «E lui ci ordinò di inginocchiarsi davanti al rogo e davanti a tanta rovina, additando il disgraziato marinaio (...) Tre sgherri all'ordine del superiore, con fucili sparavano addosso all'infelice, il quale cadde rantolando, poi uno dei tre assassini freddò con un colpo magistrale alla nuca il poveretto. (...) L'uomo in borghese ci fece cenno che dovevamo applaudire alla sentenza pronunciata, cosa che una porzione fece, altri accennò al battimano ma non lo eseguì». Questo è il racconto che il custode dell'ateneo fece allora alla commissione d'inchiesta alleata.

Oggi all'università, poco lontano da quella scalinata, ricordiamo quell'episodio. I nostri studenti leggeranno alcune te-

stimonianze dell'epoca e degli anni seguenti.

Si tratta di uno degli eventi più duri e significativi dell'occupazione tedesca, breve ma violentissima, che si svolse a Napoli tra l'8 settembre e il primo ottobre del 1943. Quello stesso giorno a piazza Borsa era-

no stati fucilati 6 ostaggi fra cui due finanziari e due carabinieri, 8 militari erano stati uccisi di fronte al palazzo dell'ammiraglio. Quattordici carabinieri venivano fatti prigionieri, obbligati a marciare fino a Teverola e fucilati dopo aver loro imposto di scavarsi la fossa. Ma non erano solo i militari a combattere e morire, tutta la città era attraversata da conflitti a fuoco e molte erano le vittime.

Dopo seguirono una serie di ordini e azioni di grande durezza, che portarono alla vera e propria insurrezione: l'imposizione dello stato d'assedio, l'ordine di sgomberare la fascia costiera, quello rivolto agli uomini nati fra il 1910 e il 1925 di presentarsi per il lavoro obbligatorio e infine, di fronte alla disobbedienza diffusa, l'ordine del 26 settembre di operare un rastrel-

lamento a tappeto con la forza. A questo punto i giovani si organizzarono per resistere, aiutati dal resto della popolazione. «Quelli mi cercavano, mi volevano portare prigioniero schiavo. Se mi vogliono, mi devono portare morto! Orizzontalmente! Io dissi».

La documentazione tedesca conferma l'entità e la forza dell'insurrezione. Il 28 settembre alle ore 23 il comando del 14° corpo d'armata dava l'ordine telefonico «di mettere in marcia alla volta di Napoli un battaglione rafforzato con carri armati ed artiglieria» poiché a Napoli «è scoppiata una sommossa, il comandante di presidio è circondato». La notizia e l'allarme vengono confermati da un altro documento. «Dal pomeriggio pesanti sparatorie a Napoli, ma non sono ancora certi i confini della rivolta. Alla 16 viene impartito l'ordine di inviare a Napoli un battaglione rinforzato con carri armati ed autoblinde, per la

depurazione della zona».

A morire non furono soltanto i combattenti. Molti furono colpiti dai cannoneggiamenti rivolti dai tedeschi contro i vicoli da cui provenivano le sparatorie. A Ponticelli, in risposta agli scontri armati, venne attuata una vera e propria rappresaglia: furono uccisi 37 ostaggi, tra cui due adolescenti e due donne.

Un'analisi ravvicinata dei combattimenti apre squarci cruciali sull'insurrezione napoletana, portando alla luce uno spazio sociale articolato, uomini donne ragazzi con obiettivi, luoghi da difendere. La lotta contro le razzie degli uomini, il conflitto sul cibo e sui beni materiali, la difesa dei luoghi simbolici e cruciali per la vita del quartiere e della città, unite alla ribellione contro la guerra e le antiche prepoten-

ze dei fascisti, sono all'origine di un'insurrezione che mostra così tutta la sua politicizzazione. Esistono ancora spiegazioni esplicite date dai protagonisti. «Fu una guerra a difesa e amore della propria città» (Armando Aubry), sono le parole di un testimone. E sono condivise da molti altri. Se leggiamo i brani con cui Luigi Meneghello, nel suo libro *Piccoli maestri*, descrive gli albori della lotta partigiana in Veneto possiamo trovare parole e sentimenti analoghi. «Dappertutto (almeno da noi,

nel Vicentino) si sentiva muoversi la stessa corrente di sentimento collettivo; era l'esperienza di un vero moto popolare, ed era inebriante; si avvertiva la strapotenza delle cose che partono dal basso, le cose spontanee; si provava il calore, la sicurezza di tro-

varsì immersi in questa onda della volontà generale».

I napoletani non erano dissimili dai veneti di Meneghello: agirono di conseguenza con grande coraggio, non ci pensarono due volte ad armarsi e a combattere contro i tedeschi, e lo fecero sulla base di spinte concrete, come in tutte le altre varie parti dell'Italia, e di una forte e antica identità territoriale. Nel settembre del 1943 l'Italia era probabilmente molto più unita e simile di quanto si sia pensato fino ad ora. Saranno i due anni successivi a dividere strade e animi e a spingere nell'oblio le pagine della resistenza meridionale.

### In armi

All'insurrezione parteciparono moltissimi giovani

### La resa

Gli insorti riuscirono a piegare i nazisti che trattarono il loro ritiro dalla città

**Cinema e realtà** Un'immagine da «Le quattro giornate di Napoli», di Nanni Loy. A destra, alcuni combattenti di quei giorni



**Il Comune**  
Al Maschio Angioino deposizione di una corona d'alloro poi dibattito con de Magistris



**Gli studenti**  
Stamane all'Università Federico II testimonianze e lettura di documenti del tempo



### Gli altri appuntamenti



**Con Napolitano**  
Il Presidente sabato al San Carlo per l'apertura della stagione dedicata ai moti di 70 anni fa